



Treviso, 27/04/09

PATTO CONCORDATO

- A.** Comunicare ai servizi, già nel primo incontro stabilito dalla prassi della comunità, quali richieste la comunità intende fare in merito ai rapporti con la famiglia d'origine, qualora sia previsto che il minore mantenga i contatti con la propria famiglia. L'idea di fondo è quella di una collaborazione con la famiglia d'origine nella definizione di compiti e ruoli, piuttosto che un'imposizione unilaterale.
- B.** Stabilire a priori con i servizi da chi sarà mediata la contrattazione con la famiglia d'origine.
- C.** In fase di contrattazione:
1. Partire dalle aspettative della famiglia di origine, creando con essa una connessione emotiva: *cosa vi aspettate adesso che vostro figlio è in affido?*
 2. Conoscere la realtà familiare, come si caratterizzano i rapporti genitori-figlio fino a quel momento (es. se i genitori sono separati quanto spesso il minore vede/sente il genitore con cui non vive): *come attualmente gestite il rapporto con vostro figlio?*
 3. Definire in maniera concreta quale ruolo i genitori vogliono assumere nel rapporto con il loro figlio ora che è in comunità: *come vi immaginate il rapporto con vostro figlio adesso che è in comunità?*
 4. Questa domanda apre il lavoro di mediazione che dovrebbe portare alla definizione di accordi scritti che partono dalle aspettative/possibilità della famiglia di origine che si incontrano con le regole/possibilità della comunità. È auspicabile lasciare strategicamente aperte delle questioni in modo da creare occasioni per incontrarsi nuovamente.